



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA RAI

51^a seduta: mercoledì 22 maggio 2024

Presidenza della presidente FLORIDIA Barbara

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3

Audizione della Presidente della RAI

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3,
8, 17 e *passim*BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore* 9BOSCHI (IV-C-RE), *deputata* 11CAROTENUTO (M5S), *deputato* 15, 26FILINI (FDI), *deputato* 16, 22, 26GASPARRI (FI-BP-PPE), *senatore* . . 13, 23, 24 e
*passim*GELMINI (Misto-Az-RE), *senatrice* 12GRAZIANO (PD-IDP), *deputato* 9, 24LUPI (NM(N-C-U-I)-M), *deputato* 14, 25VERDUCCI (PD-IDP), *senatore* 22, 23*SOLDI, Presidente della RAI* Pag. 4, 17, 27

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Interviene la Presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello Staff della Presidente, dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali, dalle dottoresse Cinzia Squadrone e Giuliana Palmiotta dello Staff della Presidente e dalla dottoressa Frediana Biasutti della direzione Rai Parlamento.

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 8.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Presidente della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della Presidente della RAI.

Do il benvenuto, a nome della Commissione, alla presidente della RAI, dottoressa Marinella Soldi, che è accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello *Staff* della Presidente, dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali, dalle dottoresse Cinzia Squadrone e Giuliana Palmiotta dello *Staff* della Presidente e dalla dottoressa Frediana Biasutti della direzione Rai Parlamento.

L'audizione odierna costituisce l'occasione per acquisire elementi informativi sull'andamento complessivo del servizio pubblico, al termine del suo mandato, nonché su alcune specifiche vicende, come richiesto nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Cedo quindi la parola alla presidente Soldi per la sua esposizione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

SOLDI. Signora Presidente, onorevoli commissari, sono lieta di incontrarvi e di avere questa occasione di confronto. Vorrei approfittare dell'invito per

consegnarvi, brevemente, alcuni elementi informativi sull'andamento del servizio pubblico a conclusione del mio mandato e anche ciò che ho imparato e porto con me dei tre anni di straordinaria esperienza come Presidente RAI.

Ho cercato di interpretare il ruolo di Presidente della RAI come una *civil servant*, mettendo ogni giorno la mia competenza nel settore dei media al servizio della collettività. Sono stati tre anni molto istruttivi, che hanno visto un cambio di governo, la successione di due amministratori delegati, e la tragica scomparsa di un membro del consiglio d'amministrazione. Come tecnica, ho affrontato questi passaggi critici con la volontà di portare a compimento il lavoro iniziato, convinta che i progetti strategici non nascono e muoiono in pochi mesi.

Fianco a fianco con chi in RAI lavora da una vita, ho potuto sperimentare come sia preziosa una consolidata conoscenza dell'azienda; al tempo stesso, credo sia utile e necessario portare alla guida dell'azienda anche idee nuove ed esperienze provenienti dall'esterno. Si tratta di competenze diverse, che devono collaborare fruttuosamente, per il bene del servizio pubblico.

Ho anche lavorato per rafforzare il ruolo di RAI tra i servizi pubblici europei, perché, lo sappiamo, le sfide non sono più solo nazionali. Sono una ferma sostenitrice della centralità del servizio pubblico per la democrazia. Le mie lotte, anche difficili, sono state e saranno dedicate a questo.

Nel fare un bilancio del mio mandato, comincio col ringraziare per il lavoro di questi tre anni, che ha visto l'impegno comune, ognuno nel proprio ruolo, del consiglio d'amministrazione e anche del collegio sindacale e degli altri organi di controllo. Tutto il consiglio di amministrazione ha portato a compimento nel triennio, e per la prima volta in maniera sincronica, quattro piani complessi, alcuni dei quali, in taluni momenti, sembravano impossibili da completare. Ora costituiscono insieme una cornice concreta e condivisa che mette in sicurezza i progetti strategici fondamentali per la RAI dei prossimi cinque anni.

Abbiamo portato a conclusione i percorsi del contratto di servizio, del piano industriale insieme al piano immobiliare e del piano di sostenibilità. È importante essere riusciti a mettere al centro delle strategie aziendali la sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*. Conoscete questi piani, vi sono stati esposti di recente dall'amministratore delegato, dal direttore generale *corporate* e dal direttore di RAI per la sostenibilità, perciò mi limito a riassumere i temi cruciali che li attraversano e che è necessario affrontare per legittimare sia la richiesta di un canone universale sia, secondo me, l'esistenza stessa del servizio pubblico.

Anche se in Italia la televisione, ancora oggi, ha un ruolo più rilevante che in altri Paesi europei, per la particolare storia e configurazione del nostro mercato televisivo, dobbiamo confrontarci con un mondo che sta velocemente cambiando e in cui il digitale sta rimodellando la vita delle persone. Parliamo spesso di *share*, ma sottolineo che l'ultimo osservatorio della comunicazione di Agcom riporta che nel 2023, ogni mese, circa 38 milioni di italiani si sono informati su siti e *app*. È chiaro che lo *share* televisivo che di solito utilizziamo per capire se stiamo andando bene o male non è più una misura sufficiente per capire se stiamo facendo quello che il contratto di servizio ci chiede, e cioè essere rilevanti per tutti.

Possiamo essere rilevanti solo se, da un lato, saremo in grado di farci trovare su tutte le piattaforme e dall'altro, se ci facciamo scegliere regolarmente dagli utenti. Mi spiego meglio: farsi trovare vuol dire essere presenti con prodotti adeguati, non solo in tv, ma ovunque gli utenti siano, e non solo dal pubblico tradizionale, ma anche da chi la televisione la guarda sempre di meno o per niente, cioè i giovani e non solo i giovani. Ricordiamo che l'età media dei canali lineari RAI è di 64 anni. In più dobbiamo farci trovare regolarmente, e non occasionalmente, *online* e sui *social*. Un ottimo punto di partenza sono gli utenti che mensilmente tornano su Rai Play, con 42 anni di età media.

Veniamo all'altro punto: quello di farci scegliere dagli utenti, fidelizzarli regolarmente. Io sono convinta che la distinzione fondamentale per un servizio pubblico, il lavoro profondo da fare, è aumentare e guadagnare la fiducia dell'utente. Fiducia può sembrare una parola alta, astratta, ma credo che sia davvero il cuore di tutto ed è la differenza sostanziale del servizio pubblico; ce lo dice anche la European Broadcasting Union (EBU), è un tema per tutti i servizi pubblici. La fiducia va guadagnata anche con la trasparenza, che vuol dire dar conto di come si lavora, avere il coraggio di darsi degli obiettivi, misurarsi e confrontarsi con quanto si è raggiunto. Ci si può arrivare gradualmente, studiando anche l'esempio di altri servizi pubblici. Per esempio, per monitorare la sua rilevanza, la BBC utilizza la misura 5-5-2, che è un po' il loro *mantra*: quanti utenti seguono la sua offerta cinque volte a settimana, quindi regolarmente, almeno cinque ore la settimana, dunque per scelta e non di passaggio, e su almeno due piattaforme, cioè in occasioni di consumo diverse, come *podcast*, radio, lineare, *social*.

Mi soffermo ora sul tema dell'informazione, che è il cuore del servizio pubblico. Abbiamo detto che nel 2023, ogni mese, 38 milioni di italiani si sono informati *online*. Riscoprire nuovi modi di consumo è particolarmente importante per l'informazione. Proliferano le *echo chambers*, cioè l'abitudine a vivere soprattutto su Internet, ma non solo, nelle bolle fatte solo da fonti informative ed opinioni che confermano le proprie convinzioni. L'algoritmo ci rassicura che il nostro punto di vista è l'unico giusto possibile, la polarizzazione cresce a dismisura; questa è la guerra cognitiva in corso, di cui vi ho già parlato a dicembre.

Occorre intervenire subito, perché l'abitudine all'algoritmo fa sì che chiunque cerchi di portare fatti diversi o più completi o di far capire la posizione avversa viene rifiutato. È un fenomeno trasversale a molti Paesi, è un pericolo per la democrazia e ci porta a due considerazioni per il nostro lavoro. Da un lato i numeri di *RaiNews.it*, sia pure in miglioramento, non ci bastano. Dobbiamo scalare le classifiche ed essere tra le prime scelte abituali degli utenti, come avviene per i *brand* informativi dei servizi pubblici in UK, Danimarca, Olanda e Francia. Dall'altro, il servizio pubblico ha il compito di raggiungere tutti per offrire una pluralità di punti di vista, una qualità dell'informazione ineccepibile, una reputazione ferrea per eccellenza, affidabilità ed equilibrio. Si ritorna al concetto fondamentale di coltivare la fiducia, che vuol dire anche rendere sempre più trasparente il modo in cui si lavora, essere il punto di riferimento per i cittadini e aiutarli a formarsi la loro opinione con spirito critico, in opposizione alle urla delle *echo chamber* e delle testate di parte, esattamente come ci viene richiesto dal contratto di servizio.

Come ultima riflessione sul bilancio di questi tre anni, vorrei portare la vostra attenzione su alcuni punti, a mio parere salienti, circa l'attuazione dei piani strategici, i quattro piani di cui vi ho parlato.

Per quanto riguarda il contratto di servizio, una novità importante del nuovo testo prevede indicatori misurabili per quantificare gli impegni presi e monitorare la loro attuazione. Devono però ancora essere definiti, ma è importante farlo in accordo con gli obiettivi del piano industriale. Definirli non è facile, perché richiede anche un cambiamento culturale impegnativo. Per quanto riguarda il piano immobiliare strategico per liberare risorse, ammodernare gli spazi di lavoro e quelli produttivi in tutto il territorio, il cronoprogramma per il momento è rispettato, il monitoraggio periodico futuro è fondamentale per assicurare che le tappe rilevanti, anche se complesse, mantengano il passo. Il piano ha un orizzonte di dieci anni, perciò ce n'è da monitorare.

Per quanto riguarda il piano di sostenibilità, molto è stato fatto e molto rimane da fare. Una delle azioni concrete è stato il Prix Italia 2023, il primo evento RAI sostenibile. A questo evento pilota devono seguirne altri in cui applicare quanto si è imparato. Nell'ambito della sostenibilità ambientale sono state adottate delle procedure di acquisto nuove dai criteri di *green procurement* più stringenti di quanto previsto dalle soglie minime di legge ed è stata assicurata a tutti i cespiti RAI una fornitura elettrica interamente da fonte rinnovabile.

Per quanto riguarda la sostenibilità sociale, in questi anni mi sono personalmente impegnata nella riduzione del *gender gap*, per esempio nella diffusione del protocollo *no women no panel* sul territorio nazionale, con le sedi regionali della RAI protagoniste e coordinatrici delle iniziative; ad oggi sono 60 i soggetti firmatari. Sono molto fiera di questo. Sul prodotto, il progetto Fifty-Fifty, è stato scritto nel nuovo contratto di servizio e coinvolge ad oggi 77 programmi RAI, un numero buono, ma ancora da migliorare. Abbiamo approvato in consiglio d'am-

ministrazione le *policy* di genere e si attende ancora un *action plan* che è necessario definire e implementare.

Sono orgogliosa che finalmente i giovani siano stati messi al centro del nuovo contratto di servizio. Il piano industriale indirizza gli investimenti anche verso contenuti destinati al loro consumo. Mi rammarico però che non siamo riusciti, in questi tre anni, a nominare nessun dirigente che abbia meno di quarant'anni e appena quattro sotto i 43 anni. Per crescere e rinnovarsi, la RAI ha bisogno di attrarre e motivare i giovani talenti trovando il modo di vincere tanti ostacoli, primo fra tutti la competitività di mercato.

Per quanto riguarda la qualità dell'informazione, ricordo che è il più importante tema per i nostri *stakeholder*, in primo piano nel contratto di servizio, oltre che come evoluzione dell'offerta, anche nel piano industriale. Il piano di sostenibilità ha previsto in concreto la creazione di un osservatorio sulla qualità dell'informazione.

Sono stati compiuti i primi passi verso la definizione di una cornice di criteri più completi di quelli oggi previsti dalla normativa. L'attuazione di tale osservatorio, prevista a breve, permetterà uno sguardo approfondito e contestualizzato che i sistemi usati finora non offrono, ma molto si dovrà fare in termini di trasparenza e creazione di indici di fiducia.

L'ultimo grande tema sul quale abbiamo appena iniziato a lavorare è l'intelligenza artificiale generativa, che sta impattando in modo veloce e imprevedibile le nostre vite e il mondo dei *media*, come ha sottolineato anche il professor Floridi nella recente audizione in questa sede. La RAI, come altri servizi pubblici europei, in questo ambito è un *follower* e far parte dell'EBU è fondamentale per condividere esperienze e muoversi consapevolmente. Bisogna iniziare presto a sperimentare da parte di tutta l'azienda e non solo dei tecnici, e vanno scritte delle *policy* per guidarne l'uso a beneficio dei dipendenti e degli utenti.

La BBC è più avanti in questo campo e ha avviato con l'intelligenza artificiale dodici progetti pilota mirati a tre principali obiettivi: valorizzare i contenuti, arricchire l'esperienza degli utenti e ottimizzare i processi produttivi. Potete trovarli descritti *online* nel BBC *media center*.

Per quanto riguarda il piano industriale, è un piano importante, che disegna un cambiamento epocale; richiede coraggio, determinazione e condivisione. Sono state avviate alcune aree prioritarie di studio, ma spetta ai nuovi vertici la responsabilità di attuare in pieno il piano, di spiegarlo e di renderne conto. Ogni dipendente dovrà sentire la responsabilità del suo compimento; è una grande opportunità di essere protagonista di un cambiamento necessario e urgente, e non senza grandi sfide. Ci sono, secondo me, tre criticità sulle quale porre attenzione, in maniera particolare per quanto riguarda il piano industriale, anche da parte del nuovo consiglio d'amministrazione: in primo luogo ottenere le risorse finanziarie che il piano prevede; in secondo luogo, ingaggiare pienamente e a fondo dipendenti, sindacati e *stakeholder* perché il cambiamento richiede il loro convinto coinvolgimento. In terzo luogo, sarà necessario monitorare continuamente e rispettare i tempi di attuazione.

In conclusione, per quanto riguarda il mio bilancio, avete potuto notare fin qui quasi un'ossessione per i dati. Io credo che sia necessario che tutte le persone in RAI facciano amicizia con i dati, ricevano formazione sui dati, apprezzino l'importanza dei dati e l'aiuto che il loro utilizzo può dare. Bisogna sapere scegliere indicatori significativi, misurare la situazione di partenza, darsi obiettivi e misurare man mano i traguardi raggiunti. Con la cultura del dato, si possono prendere decisioni più mirate per i nostri utenti, si può essere più trasparenti e, dunque, promuovere la fiducia e far cogliere la distintività del servizio pubblico.

In ultimo, vorrei esprimere alcune riflessioni più personali e sul futuro. In primo luogo, dirvi cosa ha significato per me essere a capo di un *media* di servizio pubblico. Ho avuto conferma che quello che a volte sembra impossibile si può fare grazie alle persone che hanno l'apertura mentale, la volontà e la capacità di mettere in atto il cambiamento, anche se non vi nascondo di aver affrontato momenti di difficoltà oggettiva. Ho capito ancora più profondamente l'impatto che un grande *media* ha sulla società e il contributo che si può dare al bene pubblico e al progresso del Paese. Mi ha fatto vedere con chiarezza la necessità di collegamenti forti con gli altri servizi pubblici europei nel contesto dominato dalle grandi società tecnologiche internazionali. Voglio condividere con voi com'è la RAI che vorrei, le condizioni necessarie per un servizio pubblico in salute, rilevante e creativo.

È urgente una RAI completamente trasformata da *broadcaster* a *media company* digitale, cioè con un'offerta fruibile su tutte le piattaforme e una cultura interna arricchita dalle competenze digitali. Una RAI che prenda decisioni guidate dai dati, che sappia cioè guardare ai dati giusti per misurare l'effettiva capacità di essere il servizio pubblico che dobbiamo e vogliamo essere. Una RAI trasparente nei suoi processi per alimentare la fiducia dei dipendenti e degli utenti; una RAI trasparente anche nell'informazione, capace di mostrare all'utente come costruisce le sue notizie, compreso il racconto della politica, e meno focalizzata sui politici; una RAI che riesca a sincronizzare la strategia aziendale con la velocità dei cambiamenti dell'ecosistema dei media nazionale e internazionale. La personalità giuridica ibrida di RAI la appesantisce in maniera non più sopportabile. Una RAI dalla *governance* profondamente mutata, più salda perché slegata dagli scossoni quotidiani del dibattito nazionale e con un orizzonte temporale più ampio; una RAI coerente con lo *European media freedom act*, un servizio pubblico che sia pilastro della società democratica grazie a una maggiore indipendenza e a un finanziamento adeguato e stabile.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente Soldi per il suo contributo e per il lavoro svolto. Questa Commissione è non soltanto il luogo della polemica, ma anche il luogo della consapevolezza, e quindi ogni volta che riusciamo ad audire uno dei vertici RAI – il direttore generale, l'amministratore delegato e oggi lei – per noi è prezioso perché riusciamo ad

avere dati, informazioni, visioni che ci servono per proteggere il servizio pubblico.

Siamo quindi consapevoli che in questa Commissione, oltre alle polemiche, che a volte sono fisiologiche, vi sia comunque una volontà trasversale – penso di poter parlare a nome di tutti – di lavorare sui dati, di voler davvero lavorare sulla consapevolezza della realtà che viviamo, per poter aiutare il servizio pubblico a trasformarsi e a rendere quel servizio che deve a tutti i cittadini.

La ringrazio ancora e lascio la parola ai commissari, per poter approfondire ancora la sua relazione e magari toccare anche temi più specifici.

GRAZIANO (*PD-IDP*). Signora Presidente, voglio ringraziare la presidente Soldi per essere qui stamattina a raccontarci dei suoi tre anni in RAI. Ovviamente la nostra richiesta di audizione verte in particolare su quello che riguarda la vicenda Scurati-Bortone, era questo il motivo per cui l'avevamo chiesta, quindi le chiedo di parlarcene con chiarezza, così come già ha fatto pubblicamente in alcune interviste e comunicati. Lei ha dichiarato di aver preso visione dell'*audit* e di aver visto cosa emergeva da quella vicenda, mentre a noi non è chiaro cosa sia realmente accaduto e perché sia stato revocato il contratto a Scurati.

Detto ciò, lei ha fatto un *excursus* molto importante e molto chiaro di quelli che sono stati i suoi tre anni. La sua è una relazione che, in sintesi, definirei in chiaroscuro: ci sono dei dati positivi, ma ci sono anche dati a mio avviso negativi, che lei mette in rilievo. Vorrei dunque chiederle quali sono le azioni che, a suo avviso, bisogna fare immediatamente affinché ci sia il recupero di fiducia e di trasparenza. Lei ha usato infatti due parole molto importanti, che condivido molto: la sua relazione odierna è infatti coraggiosa e spiega delle cose importanti.

Le rivolgo inoltre una domanda, a proposito della riduzione delle risorse per la trasformazione. Lei ha spiegato che la BBC usa un sistema che ha definito 5-5-2, ma ciò prevede le due piattaforme, che derivano da importanti investimenti che la BBC ha fatto. Le chiedo dunque come pensa che ciò sia possibile, dopo che c'è stata una difficoltà del Governo a fornire ulteriori investimenti alla RAI. Addirittura li abbiamo tolti, attraverso la riduzione del canone: li abbiamo messi nella fiscalità generale per un anno e per l'anno prossimo 440 milioni di euro non ci sono. Le chiedo dunque come si fa a trasformare il servizio pubblico radiotelevisivo. Quest'anno abbiamo fatto un po' di lavoro sul piano industriale, attraverso la vendita di un pezzo di Rai Way. La mia domanda è come si fa e quali sono gli effetti della riduzione, dal punto di vista della *governance* della RAI, se c'è una riduzione delle risorse e se tali risorse vengono lasciate alla volontà del Governo di poterle ridare o meno il prossimo anno. Di conseguenza, le chiedo se questo aiuta la fiducia e la trasparenza del servizio pubblico, oppure no.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Ringrazio la presidente Soldi per la sua disponibilità odierna: abbiamo condiviso con l'opposizione la sua audi-

zione in questa sede, perché è un momento di confronto molto importante, a cui teniamo. Ricordiamo bene l'audizione del 5 dicembre dello scorso anno, in cui ci ha presentato le linee guida del piano di sostenibilità, con i temi che state portando avanti. In quella occasione ci aveva colpito in modo positivo il tema della qualità dell'informazione, un tema prioritario del piano di sostenibilità, come lei aveva prontamente qui specificato, un capitolo fondamentale del contratto di servizio e una missione irrinunciabile dei servizi pubblici, che hanno il compito di dotare i cittadini di strumenti per comprendere la realtà. Sul tema dell'informazione lei aveva anche sostenuto che devono entrare in gioco i servizi pubblici, per essere molto chiari e trasparenti, con l'assoluta esigenza di presidiare e occupare spazi anche *on line*, come ha ripetuto anche oggi, con un'informazione convalidata di provata veridicità e autenticità. La trasparenza dei nostri processi di verifica aiuterà anche i cittadini a sviluppare il senso critico, per distinguere e decifrare i contenuti. A tal proposito, oggi ci ha anche ricordato che l'età media degli spettatori, per i canali lineari, ormai è di 64 anni e, per Rai Play, l'età media degli utenti è di 42 anni. In merito a questo, vorrei segnalarle un caso importante: domenica sera, 19 maggio 2024, il conduttore della trasmissione « Report », Ranucci, chiudendo il servizio sulla Simico, ha affermato che, pur avendo chiesto alla società il cronoprogramma delle opere infrastrutturali, avrebbe ottenuto un diniego in quanto l'ufficio stampa « non risponde a noi » – così ha testualmente detto in trasmissione – ma risponde « al Ministero delle infrastrutture, che però con noi non parla ». Il conduttore però ha detto – noi abbiamo gli atti a disposizione – una grave falsità. L'ufficio stampa del Ministero delle infrastrutture, infatti, quattro giorni prima, in data 14 maggio 2024, ha inviato alla redazione di « Report » la documentazione richiesta. Non comprendiamo quindi per quale motivo il conduttore, certamente consapevole delle sue dichiarazioni e delle sottese implicazioni, abbia deciso di mentire deliberatamente. Siamo abituati alle affermazioni del conduttore, lo abbiamo avuto anche in audizione più volte: nella legislatura precedente ero già in Commissione di vigilanza RAI. Più volte, in quest'Aula egli ha sottolineato che non esiste una verità processuale che possa modificare quella storica, ma noi diremmo « che possa modificare quelli che sono i teoremi costruiti » e per noi questo non è sicuramente un aspetto positivo. Lei stessa, pochi mesi fa, in un caso che aveva visto coinvolto un giornalista invitato presso un congresso di partito, aveva molto opportunamente osservato che agli operatori dell'informazione RAI è richiesto di esercitare la propria professione nel segno del pluralismo e dell'imparzialità, essenziali per aiutare i cittadini a formarsi un'opinione libera da pregiudizi, a massimo vantaggio della democrazia del Paese. Le chiediamo dunque, come Gruppo, quali azioni pensa di porre in essere per tutelare un maggiore rispetto della verità da parte di un'importante trasmissione di approfondimento e se pensa magari di deferire quanto accaduto all'*internal audit* aziendale.

Volendo citare nuovamente quanto detto in passato, questo non fa assolutamente il bene della RAI. Lei ha concluso il suo intervento di

oggi, parlando di una RAI trasparente nei suoi processi, per alimentare la fiducia dei dipendenti e degli utenti, una RAI trasparente, anche nell'informazione, capace di mostrare all'utente come costruisce le sue notizie, compreso il racconto della politica e meno focalizzata sui politici. Questo è davvero un tema molto importante, che ci sta molto a cuore. Lei ha una parte in carico all'*internal audit* e ha le sue responsabilità come Presidente. Mi rivolgo a lei, oggi in questa sede, però dovrei rivolgermi a una catena di comando molto più ampia e molto più importante. Credo però che la fiducia si guadagna con la trasparenza e sicuramente la RAI ne ha bisogno. Questa è dunque la mia prima domanda.

La seconda domanda che le rivolgo riguarda l'intelligenza artificiale: proprio il 5 dicembre, lei aveva parlato anche della costituzione di un tavolo. Non so se oggi lo ha citato, ma mi pare di non aver sentito questo passaggio. Le chiedo dunque se è stato costituito, come è stato costituito e se questo tavolo sta effettivamente operando.

C'è un altro tema a noi caro, che mi permetto di ribadire, che riguarda gli appalti ai fornitori esterni. Abbiamo già evidenziato in più occasioni, con quesiti scritti, alcune pratiche scorrette circa la gestione degli appalti da parte dei fornitori esterni. Le chiedo dunque se è stato aperto da parte sua, o sotto la sua responsabilità, un *internal audit* su queste vicende e, se sì, con quali risultati.

BOSCHI (IV-C-RE). Visto che forse sarà l'ultima audizione formale – poi lo scopriremo col tempo – il ringraziamento alla presidente Soldi non è soltanto per la relazione di questa mattina, ma per il lavoro del suo mandato in questi tre anni alla presidenza della RAI. La ringrazio anche per aver voluto in qualche modo offrirci degli spunti su quelli che secondo lei sarebbero i punti di forza su cui intervenire anche nei prossimi anni, proprio per rendere la RAI più trasparente, ma anche più in linea con il suo mandato di servizio pubblico, per cercare di arrivare al maggior numero possibile di cittadini, in modo particolare a quelle categorie e soprattutto a quelle generazioni che probabilmente oggi sono meno interessate al prodotto che la RAI fornisce.

Rispetto a questo, però, le chiederei anche, se può, di fornirci le sue principali preoccupazioni per i prossimi anni, non soltanto i suoi auspici e le sue speranze, ma quelli che secondo lei possono essere i punti legati non soltanto al tema del bilancio e delle risorse, ma anche alla gestione della RAI e all'organizzazione, puntualizzando quello che a suo avviso, in questa fase, vede come preoccupante.

Mi unisco alla richiesta del collega Graziano su alcuni elementi di chiarimento sulla vicenda Scurati, perché abbiamo avuto modo di ascoltare in questa sede sia il direttore generale che l'amministratore delegato e poi di leggere sue dichiarazioni successive, in cui lei – se non ricordo male – sostiene che sia stato parzialmente raccontato il reale svolgimento dei fatti: mi pare che parlasse di una parziale verità. Le chiedo quindi se ci può fornire elementi in più, visto che è stato un tema che ha molto interessato anche l'opinione pubblica e se ne è discusso a lungo.

L'altro tema è quello, già sollevato dai colleghi, degli appalti esterni, su cui più volte anche in questa sede siamo tornati. Devo dire che anche negli ultimi giorni alcuni organi di informazione, tra cui ad esempio « Il Fatto quotidiano », sono tornati sul tema, all'indomani della relazione dell'ANAC e quindi c'è evidentemente, da sempre, un'attenzione all'esigenza di salvaguardare e valorizzare le professionalità e le competenze interne, oltre a un tema di trasparenza, ovviamente, nella gestione degli appalti esterni. Su questo ho anche rivolto un quesito specifico, in questa sede, al direttore generale e all'amministratore delegato, che riguarda i rapporti con la società Loft, su cui però amministratore delegato e direttore si sono riservati di fornire informazioni. Quindi non so se lei abbia elementi in più da offrirci in questa sede.

L'ultima preghiera che rivolgo, diciamo così, per quanto riguarda il suo mandato, visto che siamo in fase di *par condicio*, è proprio quella di un'attenzione particolare da parte della RAI sul tema della *par condicio*. Nello specifico, esprimo una preoccupazione, con riferimento soltanto al primo periodo di applicazione della *par condicio* – non abbiamo i dati di maggio e quindi, chiaramente, sono difficili valutazioni complessive, anche con periodi magari non coperti dalla *par condicio* – che riguarda in modo particolare l'informazione a livello regionale. Se infatti guardiamo in modo particolare alcune Regioni, sommando i tempi dedicati al governo locale – dove si intende ovviamente quello regionale, ma anche quello comunale – al Governo nazionale – spesso sono anche dello stesso orientamento politico – ci rendiamo conto che in alcune Regioni al resto dei partiti rimane un 17-20 per cento di spazio, in alcuni casi, il che ovviamente desta qualche preoccupazione. Tutti conosciamo ovviamente lo spazio riservato alla comunicazione istituzionale, però dubito che tutti quei tempi fossero effettivamente a disposizione dei soggetti politici per comunicazioni istituzionali e non avessero anche un impatto politico. Quindi, in generale, chiedo un'attenzione su questo tema.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Anche da parte mia c'è un ringraziamento sentito non solo per la relazione, ma per il ruolo che la presidente Soldi ha svolto in questi anni, perché è stata una voce alta e libera nel rappresentare un'azienda importante come la RAI. Trovo che la sua relazione sia davvero molto chiara, nell'evidenziare le potenzialità, ma anche le criticità e soprattutto il grande lavoro che ci aspetta e che aspetta coloro che operano all'interno della RAI.

A proposito dei riferimenti ai criteri ESG mi sembra un modo nuovo di valutare l'impatto sociale, sulla sostenibilità e sulla *governance* di una grande azienda come la RAI: lo trovo un modo innovativo e moderno per rappresentare la RAI.

Da parte mia, ci sono alcune richieste di chiarimento e di risposta, la prima delle quali riguarda la valorizzazione delle professionalità interne. Lei lo ha sottolineato poc'anzi e tutti noi credo siamo d'accordo nella consapevolezza che dentro la RAI ci sono davvero grandi potenzialità e grandi professionalità e persone che sono veramente legate all'a-

zienda e che hanno fatto una scelta di lealtà e di continuità, pur avendo opportunità esterne. Non sempre però la loro valorizzazione raggiunge il merito che queste persone evidenziano.

Dall'altro lato, viste tutte le criticità che ha evidenziato, temo che la politica nazionale faccia fatica a dare una prospettiva. Penso che la RAI riceverebbe un grande beneficio dalle collaborazioni internazionali, da uno sguardo europeo e internazionale. Mi domando dunque come potremmo rafforzare questo confronto, le *partnership* e le sinergie e da qui uscire dalla politica dei partiti per entrare nell'analisi delle politiche. Abbiamo anche un'opportunità, che è quella rappresentata dalle elezioni europee. Sono abbastanza sorpresa che non ci sia, in questo contesto, un'informazione legata non ai partiti, alle campagne elettorali e ai programmi, ma al ruolo effettivo dell'Unione europea, una conoscenza più puntuale delle competenze del Parlamento, della Commissione e del Consiglio europeo. Penso che questo un servizio pubblico come la RAI lo dovrebbe fornire, anche perché il dibattito è ancora molto italiano, nel senso che sono elezioni europee, ma molte volte i partiti legittimamente affrontano più le questioni nazionali e quindi quelle elezioni, secondo me, non sono fino in fondo percepite per ciò che rappresentano effettivamente.

Infine, anch'io constato nelle informazioni regionali un po' di sfornamento, in parte comprensibile, perché i governi e le istituzioni locali, se hanno un colore politico – questa non è una colpa – vanno a sommarsi all'informazione nazionale. Forse però un minimo di attenzione su questo tema sarebbe opportuna. C'è poi l'ultima questione del finanziamento stabile: vorrei capire, da questo punto di vista, come potremmo fare. È chiaro che servono più risorse, ma nell'ambito delle risorse destinate alla RAI, le chiedo come potremmo magari erogarle in maniera diversa e garantire quella continuità e quella stabilità che favorirebbero un piano industriale e un piano immobiliare più adeguato.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Ringrazio la Presidente per la sua relazione e per il suo mandato. Ho due questioni specifiche, la prima delle quali riguarda la gestione delle risorse esterne, perché molte volte si parla della valorizzazione delle realtà interne della RAI, che del resto ha dipendenti in quantità e giornalisti. Dunque vorrei sapere cosa pensa e se è informata del fatto che è stato sottoscritto un contratto con una società che si chiama Loft, che fa capo al gruppo del « Fatto quotidiano » e che ha un contratto esterno. Non è l'unico in RAI, ma in questo caso c'è la particolarità che il conduttore della trasmissione, peraltro ottima persona, è uno dei direttori delle varie testate del gruppo « Il Fatto », che vende alla RAI una trasmissione chiavi in mano. Quindi, come dire, la RAI rinuncia a qualsiasi forma di indirizzo, sia rispetto ai contenuti, alla gestione e quant'altro. Quindi questa società, Loft, credo che abbia appunto un contratto, di un determinato valore: ripeto che non è il solo contratto esterno, ma mi pare l'unico che si configuri con un gruppo editoriale che poi è anche quello del giornalista che conduce la trasmissione.

Per quanto riguarda poi invece la vicenda Scurati, che è stata toccata da un altro collega, vorrei sapere se poi c'è una prosecuzione delle iniziative giustamente annunciate dall'amministratore delegato qui in audizione, perché in quel caso il problema è stato che nessuno del vertice RAI ha negato quella presenza: c'era un problema di 1.800 euro. Ci sono anche scalette della trasmissione, che confermavano la presenza a « tg », a titolo gratuito, di Scurati e anche comunicati stampa che l'azienda ha divulgato, perché la testata, la trasmissione, quelli che la allestiscono, ovviamente d'intesa con il conduttore, avevano informato la Direzione approfondimento delle presenze e avevano preparato un comunicato stampa che è stato divulgato, che prevedeva la presenza di Scurati. Poi dopo si è inventata dal nulla una cancellazione della presenza di Scurati: il tema riguardava un aspetto di compenso, che era stato già chiarito precedentemente. L'amministratore delegato ha annunciato una procedura interna, anche perché usare i *social* personali per dire cose non vere è un comportamento scorretto. Vorremmo dunque sapere se poi questa vicenda ha avuto un seguito a livello di consiglio di amministrazione per i comportamenti scorretti di chi ha denunciato una censura che non c'era e ha montato ad arte un caso. Abbiamo avuto anche noi la documentazione di scalette, comunicati e quant'altro, quindi è palese chi ha mentito e chi ha detto la verità su questa vicenda. C'è intenzione almeno di svolgere un'azione di richiamo – almeno questo – nei confronti di chi ha mentito, danneggiando l'immagine della RAI e inventando una censura che non c'era?

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Ringrazio anch'io la Presidente Soldi per la relazione, anche perché credo che, a conclusione del suo mandato, ci abbia dato un ulteriore spunto di riflessione per le sfide che la RAI dovrà affrontare nei prossimi anni, e ovviamente sarà compito del nuovo consiglio di amministrazione. Ad ogni modo, credo che alcune questioni che ha sottolineato siano fondamentali, dalla sfida sulla sostenibilità al tema dell'età. Si parla con i giovani se comunque un'azienda è giovane; mi hanno insegnato che il futuro di un'azienda si valuta anche dall'età media dei dipendenti di quell'azienda, se guarda o meno al futuro. Quindi, la *digital media company* e le altre osservazioni che ha fatto.

Mi soffermo su due questioni molto semplici, che sono in parte legate ai suoi tre anni di mandato. Mi è piaciuto molto un passaggio della sua relazione, quando ha detto che dovremmo difendere di più il servizio pubblico e le istituzioni, e il Presidente è colui che garantisce, indipendentemente da tutto, la difesa delle istituzioni, e il passaggio che ha fatto riguardo al fare amicizia con i dati. Credo ci siano tre elementi massimi che difendono le istituzioni: il primo è guardare la realtà (i dati); il secondo è rispettare le regole, perché lei viene da un'azienda e sa che le regole in un'azienda, come i regolamenti in una istituzione, tutelano l'istituzione; il terzo è quello della trasparenza: strumentalizzare o tirare per la giacca l'istituzione, in questo caso il servizio pubblico RAI, credo sia un errore, che lo faccia la destra o la sinistra o il centro. Il Presidente ha

una di queste funzioni di garanzia. In questi tre anni come ha visto questa funzione? Anche noi la chiamiamo ogni tanto, più che per approfondire i contenuti che ha elencato nella sua relazione, in merito a dichiarazioni che ha fatto a favore di un'area piuttosto che un'altra. Mi sembra che questo sport sia assolutamente deleterio: se un dipendente non rispetta le regole si aprono le procedure, e non è censura; è semplicemente un problema di rispetto. Tutto qui. Se non posso fare una dichiarazione, non la posso fare; c'è una totale differenza tra questo e, ovviamente, il fatto che non possa esprimere il mio pensiero, che sia il vice direttore del TG1 piuttosto che il conduttore di una trasmissione. Mi sembra che la questione, forse, a conclusione del suo mandato, possa essere un tema dirimente; credo, cioè, che tutte le sue osservazioni non siano state fatte in funzione di un consiglio. Lei ha avuto anche la fortuna di avere un passaggio: un anno e mezzo con una designazione di direttore generale, di amministratore delegato, e un anno e mezzo con un'altra. Non credo che la sua relazione abbia le luci sulla prima gestione e le ombre sulla seconda, altrimenti non sarebbe dignitoso rispetto alla sua autorevolezza e alla sua presenza.

Mi piacerebbe che lei dicesse una parola definitiva per evitare polemiche inutili; se condivide il fatto che dati, regole e trasparenza siano il tema fondamentale. Per qualunque dipendente, chiunque esso sia, che non rispetta le regole, si apre una verifica per capire se queste regole siano state rispettate oppure no.

La seconda questione è legata alle ultime polemiche sul comportamento antisindacale. Ha vissuto da Presidente l'unica condanna da parte della RAI riguardo a un comportamento antisindacale, a fronte di una denuncia Usigrai, prima sotto Fuortes. Oggi ritornano le polemiche sui comportamenti antisindacali. Io credo che i sindacati facciano ovviamente la loro parte, ma le chiedo come sono stati i rapporti in questi anni tra l'istituzione RAI e i suoi dipendenti e il rapporto con i sindacati e la pluralità della presenza dei sindacati, perché le relazioni sindacali sono fondamentali.

Mi sembra che siano le due questioni molto puntuali, anche perché invece sul contenuto dei quattro punti ci sono spunti veramente interessanti che credo sia nostro dovere riprendere in altre occasioni.

CAROTENUTO (M5S). Vorrei anzitutto ringraziare la Presidente per essere qui oggi e per la sua relazione, molto interessante.

L'unico dubbio che riservo su quanto ci ha detto è la deferenza rispetto ai numeri; penso che alla fine i numeri non dicono sempre tutto. Da appassionato di Saint-Exupéry, ho questa idea sui numeri non sempre positiva. Eppure, i numeri effettivamente qualcosa ce la dicono: ad esempio, sentivo citare un contratto in particolare da parte di alcuni colleghi. Per carità, capisco che si voglia fare chiarezza, ma che rispetto alla quantità di appalti esterni che fa la RAI, da quello che leggo rappresenta veramente una porzione minuscola. Allora, a questo punto chiederei di fare luce su tutte le produzioni esterne e su tutti gli appalti esterni che si

fanno in RAI: leggo la Lux Vide con 22,5 milioni di euro. Tra l'altro, spesso le *governance* di queste società hanno parenti, legami proprio con la RAI o con ex dirigenti della RAI; quindi, tutte queste critiche vanno bene, facciamo chiarezza su tutto, per carità. Peraltro anche « La Repubblica » ha avuto un appalto in RAI di recente per un documentario, per cui anche la questione circa la produzione viene un po' meno, ma chiariamo tutto e anche con le debite proporzioni. Qualcuno potrebbe anche pensare che andrebbe chiarito come la RAI abbia fatto il contratto con Atlantica Digital: per carità, forse era necessario un contratto con una società che fornisce quei servizi, però, certo, fa pensare che fosse controllata da un'altra società il cui presidente è da anni in questi uffici. Insomma, facciamo chiarezza su tutto, molto volentieri. A questo proposito, sono sicuro che il collega della Lega magari non l'aveva letto, però io ho letto una risposta interessante di Ranucci rispetto alla sua domanda, per cui quella domanda aveva già trovato una risposta.

FILINI (*FDI*). Ringraziamo anche noi la presidente Soldi per l'audizione e per il tempo che ci sta dedicando. Vado anche io subito al sodo, perché credo che, alla fine, le opposizioni abbiano richiesto la sua presenza qui anche in forza delle sue dichiarazioni circa il caso Bortone, dove lei, in relazione al procedimento nei confronti della conduttrice, ha dichiarato che è una cosa che non fa bene alla RAI. Ecco, vorrei dei chiarimenti su questo perché a noi non risulta che ci sia un procedimento, ma semplicemente una richiesta di chiarimenti a fronte di una ipotetica violazione della *policy* aziendale.

Vorrei sapere da lei se ritiene opportuno che la RAI faccia una simile richiesta a un suo dipendente, anche se è una conduttrice – non credo che bisogna fare distinzioni tra conduttori, conduttrici e semplici dipendenti – nel momento in cui si ipotizza una violazione della *policy* aziendale. Credo infatti che, se ci sono delle regole, un'azienda debba intervenire e far rispettare quelle regole; se non si fanno rispettare le regole all'interno di un'azienda credo non sia una buona cosa, soprattutto se l'azienda si chiama RAI, che sappiamo tutti essere la più importante azienda di comunicazione e di centro di produzione culturale del Paese. Le chiedo quindi se ritiene che sia stato opportuno da parte della RAI richiedere spiegazioni a una dipendente che avrebbe violato la *policy* aziendale e poi le vorrei chiedere in maniera diretta se secondo lei esista la censura in RAI, se quindi c'è stata censura in questo caso, visto che ne abbiamo sentito parlare più volte.

Le chiedo, infine, una sua opinione in relazione al fatto che una dipendente divulga informazioni attraverso dei *post* che poi scatenano inevitabilmente polemiche che hanno avuto una grossa eco sia all'interno dei confini nazionali sia oltre. D'altra parte, se esce fuori dalla stampa che l'azienda di Stato italiana va a censurare le idee, è inevitabile che ci sia un'eco globale su una notizia del genere. Secondo lei c'è stato un danno all'azienda, oltre che all'Italia – ma queste magari sono considerazioni che facciamo noi – a fronte di questo *post* fatto da Serena Bor-

tone su una censura, che poi, come abbiamo avuto modo di appurare, non c'è stata? A tal proposito, chiedo a lei di confermare o meno questa lettura.

In ultimo, faccio una considerazione che poco ha a che fare con la presidente Soldi. Devo confessare che stamattina sono molto divertito, perché sento le opposizioni – nell'assoluto diritto delle loro funzioni – contestare produzioni affidate a « *Il Fatto Quotidiano* » o comunque a società che fanno capo a « *Il Fatto Quotidiano* », dall'altra anche « *La Repubblica* », come ho sentito adesso, che ha avuto degli spazi in RAI. Meno male che si parla di Tele Meloni!

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo nuovamente la parola alla presidente Soldi.

SOLDI. Grazie, Presidente, desidero ringraziare tutti per l'ascolto e anche per le parole.

L'onorevole Graziano ha chiesto, al di là del tema Scurati, che adesso indirizzerò, in merito al tema degli investimenti richiesti in un momento in cui alla RAI vengono tolte risorse, come si fa a trasformare e quali sono gli effetti della riduzione delle risorse e che cosa fa la BBC per arrivare al 5-5-2. Anzitutto, il tema delle risorse vale per tutti i servizi pubblici. La BBC ha dovuto trovare mezzo miliardo di sterline, che è forse un po' di più di quello che ci si aspetta di dover trovare per finanziare il piano industriale, tagliando costi, perché lì non hanno una controllata alla quale si può attingere, perciò, ovviamente, come tutte le aziende, per trasformare, si deve togliere da una parte per reinvestire da un'altra, perché soltanto così funzionano i numeri. Noi siamo nella fortunata situazione in cui questo non ci viene richiesto, perché ci sono risorse in più alle quali possiamo attingere.

Il tema delle risorse certe, ripeto, vale proprio per tutti i servizi pubblici: in Francia è stato tolto il canone un paio di anni fa ed è stato trasferito in un altro tipo di contributo; in UK hanno un rinnovo di contratto di servizio nel 2027 ed è già stata avviata una revisione di come si può finanziare il servizio pubblico. Personalmente continuo a pensare che il canone sia il metodo meno imperfetto, perché dà il potere ai cittadini di esigere un certo servizio; però è molto complesso. Perciò direi che le risorse servono, la gestione delle risorse è importante; è un tema al centro del piano industriale e si risolve guardando di nuovo ai numeri e cercando di riallocare, ma anche investendo molto nella formazione delle persone. Io sono convinta di questo, è un'opportunità per i dipendenti poter trovare altre competenze, un modo diverso di lavorare.

Per quanto riguarda la qualità dell'informazione – e ringrazio il senatore Bergesio che ha fatto il ponte tra quello che ci siamo detti il 5 dicembre e questo – come abbiamo spiegato oggi la qualità dell'informazione è stata implementata con la costituzione di un osservatorio all'interno della direzione della direttrice Maggioni, con l'opportunità che già in autunno dovrebbe essere in piedi; perciò, il monitoraggio è un po' più completo, la qualità dell'informazione è estremamente importante.

Per quanto riguarda la vicenda di Ranucci, è ovviamente all'interno del programma; sarà cura dei responsabili editoriali capire cosa è successo e sicuramente si potrà valutare un *internal audit*, che può essere richiesto sia da me sia dall'amministratore delegato, perciò sicuramente ne possiamo parlare. È una questione ovviamente gestionale.

Da un punto di vista di intelligenza artificiale, assolutamente sì. Il tavolo è stato costituito, con la stessa direzione che cura il piano industriale, perciò di nuovo per cercare di massimizzare la cooperazione, e attinge a varie aree dell'azienda. È un tavolo interno, ma si lavora già con EBU, perciò ci son già stati diversi incontri e sono state fatte due azioni concrete. Come prima azione, in consiglio d'amministrazione abbiamo varato la *policy* per evitare lo *scraping* da parte dei *chatbot* di intelligenza artificiale del contenuto RAI, e su questo si è dibattuto, perché quasi tutti i servizi pubblici evitano questo tipo di *scraping*. Il vantaggio è che comunque i propri contenuti non sono utilizzati per allenare i *large language models*. C'è anche la versione negativa di questo, perché vuol dire che i *large language models* sono addestrati su contenuti che non sono il servizio pubblico, ma per adesso ci atteniamo a quello che è più o meno lo *standard* EBU. Inoltre, in autunno dovrebbero essere approvate delle *policy*, perché senza le *policy* è difficile sperimentare, ma bisogna andare avanti. Quando ho fatto l'esempio della BBC, i 12 progetti pilota che esistono in azienda sono proprio a livello di sperimentazione: non si fanno vedere agli utenti dei prodotti generati da AI, ma all'interno – di nuovo tema di competenze, di familiarizzazione – si utilizzano questi piloti e si vede che tipo di effetto possono avere, perciò stiamo andando avanti.

Per quanto riguarda gli appalti esterni gestionali, penso sia un tema richiamato da vari membri della Commissione. Il piano industriale valorizza le risorse interne, ha proprio questo come obiettivo: valorizzare vuol dire formare, incentivare anche ai cambi; vuol dire un dialogo importantissimo. Sono emersi temi rispetto ai sindacati: bisogna spiegare, bisogna coinvolgere, ed è uno dei temi che ho definito più importanti. Un cambiamento non si fa scrivendo un piano e approvandolo; il cambiamento è lungo, è un processo, bisogna veramente accompagnarlo; perciò per tutto quello che riguarda parti esterne e di nuovo chiamare in causa l'*internal audit*, si possono valutare, però tendenzialmente sono temi gestionali.

Per quanto riguarda l'onorevole Boschi sulle mie preoccupazioni principali, rispondo che questa è un'ottima domanda. La cosa che mi preoccupa di più l'ho in parte accennata, se si considera sotto una diversa luce quello che è il mio auspicio, la RAI che vorrei. Sono tante cose profonde, sono cambiamenti epocali, che vuol dire veramente guardare al servizio pubblico come un ente che deve avere una sua vita e una sua indipendenza; è un po' come decidere, come politici, come Commissione, di favorire il fatto di prendere delle distanze, sono molto schietta. Spero che si riesca a fare; lo *European freedom act* in qualche modo ce lo richiede. La mia preoccupazione principale è che il mondo va avanti a una velocità pazzesca e noi siamo lenti, ma non solo noi. Se lei mi chiede

quale sia la preoccupazione principale del direttore generale della BBC, è la lentezza della BBC, che va a una velocità supersonica rispetto a molti altri servizi pubblici. Il nostro contesto di riferimento non è Mediaset, non è neanche Nove e neanche La7, ma sono quei signori americani che costruiscono le *echo chambers*, che fanno sì che anche un servizio pubblico che può offrire un'informazione plurale, verificata, eccetera, viene rifiutato, perché oramai sono dentro. Ecco che allora la mia preoccupazione principale è il fatto che la costruzione giuridica della RAI per definizione è costruita per una stabilità; l'organizzazione della RAI è costruita per una stabilità, che aveva assolutamente un senso, ma oggi non più. Perciò questi sono cambiamenti fortissimi che vogliono dire che le persone devono fare un passo indietro rispetto ai propri interessi personali per il bene della visione di un servizio pubblico al servizio di una democrazia. È tanto da chiedere, perciò penso che sia questa la preoccupazione principale.

Su Scurati parlerò; il Loft è un tema gestionale; la *par condicio* è un monitoraggio costante anche a livello regionale; anche la senatrice Gelmini si è espressa su questo e c'è un'attenzione molto forte. Ovviamente quella sulla *par condicio*, si può dire, è una legge molto parziale, perché riguarda la televisione e abbiamo passato questa mattinata a dire che la televisione è solo una parte, per quanto non piccola, dei mezzi con cui le persone si informano. Dove sono però le possibilità *online* di far emergere i fatti e la qualità dell'informazione? Ovviamente la RAI rispetta le regole e mi sembra che stia andando bene nei monitoraggi, non è questo il punto; il punto è, ancora una volta – ed è per questo fatto che più che altro sono preoccupata – quali possibilità stiamo creando per gli utenti di coltivare uno spirito critico per poter prendere decisioni importanti rispetto alla nostra democrazia. Questa è un po' la preoccupazione di fondo.

Posso condividere con voi che la BBC – di nuovo, perché presa come faro da molti – per quanto riguarda le elezioni dice in maniera esplicita che il tempo non è assolutamente la misura per verificare equilibrio e pluralismo. È proprio ignorato, nelle *policy* editoriali c'è scritto esplicitamente: « non misuriamo il tempo »; quanto al tempo, se si vuole fare un esempio poco felice, in questo momento, intorno alla presidenza Toti, c'è un tempo infinito di notizie, però non penso sia quello che vogliamo misurare. Perciò lì, a monte, c'è di nuovo molto più il discorso su cos'è la qualità, qual è la rappresentatività e come capiamo che stiamo facendo le cose giuste; alla fine, ognuno di noi deve guardare con onestà intellettuale come fa il proprio lavoro, però ci sono delle *policy* molto specifiche su come si conduce la rappresentanza che si trova, ma niente tempo.

Per quanto riguarda la senatrice Gelmini, la collaborazione internazionale è il *focus* su cosa vuol dire e cosa fa l'Europa: sono pienamente d'accordo; fa parte, di nuovo, di un tema di formazione e informazione che dobbiamo fare; è qualcosa che, secondo me, si deve fare sempre di più e le collaborazioni internazionali sono molte di più di quanto ci si

rende conto e per quanto riguarda la RAI; sono veramente molto ben incastonate all'interno dell'European Broadcasting Union (EBU) e anche il lavoro fatto sull'*European media freedom act*, per esempio, anche con l'aiuto dell'EBU e dunque dove la RAI partecipa. È chiaro che qui si torna a un tema anche molto basilare per quanto riguarda la RAI. Molto spesso abbiamo difficoltà a far partecipare anche a formazioni e *workshop* perché c'è un tema di lingua, dunque si torna alla formazione e alla preparazione che dobbiamo fare dei nostri dipendenti per far sì che possano avere questo sguardo e questa partecipazione, per quanto riguarda l'elemento internazionale.

Del finanziamento stabile abbiamo detto; su come si fa la riforma, apprezzo l'idea della Presidente degli Stati generali o comunque di mettersi insieme davanti all'inizio di un nuovo contratto di servizio nel 2027: la BBC in questi due anni farà un'attività mai fatta in questa scala per capire quale BBC si vuole nel futuro, da un punto di vista degli utenti e degli operatori del settore e dunque questo ascolto diventa estremamente importante.

Per quanto riguarda il senatore Gasparri, Loft è un tema gestionale, sul quale l'amministratore delegato riferirà a breve, come vi ha detto, e di Scurati parleremo.

Per quanto riguarda l'onorevole Lupi, è vero tutto quello che lei dice: ho cercato di non essere strumentalizzata; alla fine, quello della Presidenza è un ruolo di garanzia, perciò non sono da una parte, né dall'altra e comunque cosa io voto non dev'essere rilevante per come faccio il mio lavoro e non è richiesto. C'è una barriera tra cosa posso credere politicamente e come faccio il mio lavoro, ed è fondamentale. Quell'onestà intellettuale è un dovere di ciascuno che lavora in RAI, secondo me, ma in qualsiasi azienda, perciò è verissimo, guardare la realtà è quello che ho cercato di fare da un punto di vista anche delle luci e ombre, che sono normali; è impossibile che vada tutto bene. Forse voi vivete una vita da *Instagram*, ma la verità è un'altra e dalle cose che non vanno bene non è che uno debba essere accusato. Per vita da *Instagram* intendo dire che su *Instagram* si mettono soltanto le cose belle. (*Commenti*). Non stavo dicendo questo, non so se probabilmente voi la avete, ma neanche io. (*Commenti*). Mi scuso: non era questo il mio obiettivo, magari ho sbagliato, però stavo dicendo che nessuno vive una vita da *Instagram*, cioè non si possono vedere solo le luci, perché ci sono anche le ombre nelle vite, così nelle aziende; per questo alla fine ho cercato di dare un resoconto assolutamente bilanciato.

Per quanto riguarda i comportamenti antisindacali, i rapporti con i sindacati sono molto importanti e ci sono molti tipi di contratti lavorativi (di giornalisti, dirigenti, impiegati, operai e orchestrali), perciò il tema è assolutamente all'attenzione e dev'essere molto importante, perché di nuovo questi cambiamenti senza il coinvolgimento e il convincimento dei sindacati non si possono fare.

Onorevole Carotenuto, è vero, ha ragione: cosa fa la differenza nei numeri? I numeri sono sia quantitativi sia qualitativi e sono la base di

una discussione o comunque di un indirizzo; i dati guidano, non dettano, c'è una bella distinzione, perciò ha ragione in quello che dice. È un buon punto di partenza, perché se si parla e si discute sui dati, allora è un punto di partenza anche comune più oggettivo; dopodiché, il guizzo umano e tutto quello che riguarda la parte dell'alchimia con l'umano diventa fondamentale.

Onorevole Filini, penso che le sue domande siano principalmente state sulla vicenda Bortone, perciò finisco dicendo quanto segue.

Per quanto riguarda la richiesta di elementi informativi in merito alla vicenda della partecipazione di Antonio Scurati alla puntata del programma « Chesarà... » del 20 aprile scorso, mi limiterò a svolgere alcune sintetiche osservazioni, rispettando i limiti della mia competenza in materia come Presidente.

Come sapete, lo Statuto sociale attribuisce alla Presidente RAI la supervisione del controllo interno; ciò comporta che la direzione *internal audit*, che si occupa, tra l'altro, delle attività ispettive in ambito aziendale, dipende dalla Presidente, e riporta funzionalmente anche all'amministratore delegato.

Dal punto di vista del *timing*, l'*audit* sulla vicenda è stato richiesto dall'amministratore delegato in accordo con me il 24 aprile, è stato emesso in bozza il 7 maggio e la versione finale è stata consegnata il 13 maggio.

Preciso che il *report* di *audit* è un documento interno, di carattere riservato, con destinatari specificatamente individuati; mi limiterò dunque a svolgere due osservazioni, che mi hanno indotto anche ad una dichiarazione pubblica.

Veniamo alla prima: la ricostruzione dei fatti svolta dall'amministratore delegato in Commissione di vigilanza RAI è nella sostanza corretta; la rappresentazione contenuta nel rapporto di *audit* tuttavia ci restituisce l'immagine di una vicenda più complessa di com'è stata raccontata, con disallineamenti operativi e di comunicazione all'interno della direzione editoriale competente legati a una *timeline* degli eventi molto precisa, ed è questo che mi ha indotto a espormi pubblicamente. Naturalmente l'*audit*, che è finalizzato ad una ricostruzione oggettiva e il più completa possibile dei fatti, non può interpretare le intenzioni sottostanti ai comportamenti, né è mia volontà assumere tale compito. Ritengo tuttavia che l'importanza della tempistica andasse evidenziata. In ogni caso, tengo a precisare che non possono essere attribuiti intenti censori al vertice aziendale.

La seconda osservazione attiene invece a un'asimmetria che ho registrato a valle della ricezione in bozza del rapporto di *audit* tra la tempistica adottata nella contestazione mossa a Serena Bortone e la valutazione delle altre iniziative aziendali per le incongruenze operative e relazionali individuate proprio dall'*audit*. Da un lato, la violazione della *policy* aziendale da parte della conduttrice era nota da subito, quindi avrebbe potuto essere contestata con immediatezza, ma una volta decorsi oltre quindici giorni dall'accaduto, quando era già disponibile un *report*

di *audit* in bozza che evidenziava una situazione complessa e articolata, sarebbe stato preferibile, a mio parere, adottare un approccio unitario e affrontare in un unico contesto anche tutte le criticità emerse dal rapporto di *audit*. È un tema di opportunità; non ho nessun intento di entrare in valutazioni di carattere gestionale che non mi competono e spettano all'amministratore delegato. Resta il fatto che l'impatto mediatico di queste scelte ha provocato un'ulteriore strumentalizzazione in una vicenda così sensibile e delicata.

PRESIDENTE. Nel ringraziare la presidente Soldi, se me lo chiedono i Gruppi, credo che possiamo fare un secondo giro di domande: l'importante, colleghi, è concludere i nostri lavori entro le ore 9,45, perché poi avrà inizio la seduta di Assemblea del Senato e la Presidente ha quella disponibilità.

Procediamo quindi con gli interventi, iniziando con l'onorevole Filini.

FILINI (*FDI*). Grazie, Presidente. Sentita la risposta della Presidente, in maniera telegrafica specifichiamo innanzi tutto che Instagram è il mezzo con cui la Bortone ha pubblicato quel *post* da cui è partito tutto, giusto per riallineare la questione Instagram. Non ho capito però la sua risposta a quanto le ho chiesto: secondo lei, c'è stata o no una censura in RAI? Ha detto infatti che non c'è stato un intento censorio da parte della dirigenza RAI, ma le voglio chiedere se in RAI c'è la censura o no; questa è la prima domanda. Con la seconda domanda, a cui pure non ho sentito risposta, le ho chiesto se non ritenga che quel *post*, che poi ha ingenerato tutta questa serie di polemiche, abbia comportato un danno all'azienda o meno.

Le sono grato se può rispondere su questi due punti.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Ringrazio la presidente Soldi per la sua audizione di oggi e per il lavoro che fa. In questa circostanza mi limito però a intervenire sul tema oggetto della conclusione della relazione della Presidente, ovvero sulla vicenda di Antonio Scurati all'interno del programma di Serena Bortone. A nostro avviso, Presidente, questo caso non è chiuso, perché in esso continuiamo a denunciare un evidente tentativo di censura, che poi si è verificato, da parte dei vertici dell'azienda. Lei poco fa ha affermato il contrario: la linea verticale dell'azienda è molto ampia; a nostro avviso, alcuni funzionari sono intervenuti per impedire che il monologo di Antonio Scurati andasse in onda, quindi non ci soddisfa questa sua risposta, Presidente, che a nostro avviso è vaga e contraddittoria. Lo dico ai colleghi e alla presidente Floridia: noi continueremo a chiedere l'audizione della caporedattrice Bortone e del direttore Corsini, perché a nostro avviso questa è una vicenda emblematica di un tentativo di censura e del clima di continue pressioni e intimidazione che ci sono da parte dei vertici nei confronti dei dipendenti dell'azienda.

In conclusione, Presidente, denunciemo il fatto che il contratto ad Antonio Scurati sia stato revocato solamente nel momento in cui il con-

tenuto del suo monologo è stato conosciuto dai vertici della RAI, quindi non è stato revocato in condizioni neutrali, per così dire. Qui l'amministratore delegato ha detto che quel contratto è stato revocato perché nell'immediatezza della messa in onda l'azienda si sarebbe accorta di un periodo di promozione di una *graphic novel* con Feltrinelli da parte di Antonio Scurati; questo ha detto l'amministratore delegato Sergio. A poche ore da queste affermazioni, la casa editrice Feltrinelli, come già aveva fatto Antonio Scurati, ha assolutamente negato che ci fosse alcuna promozione in essere a venire. Riteniamo quindi che quanto è stato detto, in maniera artificiale, fosse una scusa assolutamente infondata, come poi è stato detto dalla casa editrice; ma noi qui sappiamo i fatti: nel momento in cui dalla redazione del programma viene inviato il contenuto del monologo di Scurati ai vertici della RAI, questi si accorgono che c'è un'ipotetica promozione in atto – che non esiste, come abbiamo saputo – e revocano il contratto, che invece, fino a che non si conosceva il contenuto del monologo, poteva esserci, come c'è per tutti, in RAI; lo cancellano, esigono una partecipazione a titolo gratuito, senza informare la conduttrice, che chiede ripetutamente per ore e ore spiegazioni ai vertici dell'azienda senza riceverle (e vogliamo capire il perché di questo comportamento da parte dei vertici aziendali) e si arriva di fatto alla revoca di quel contratto e quindi alla decisione di Antonio Scurati di consegnare gratuitamente – non dietro compenso – il suo testo all'azienda. Questo comportamento da parte dei vertici dell'azienda – faccio riferimento alla sua professionalità e alla sua deontologia, signora Presidente – è stato attuato per impedire che qualcuno andasse in video: dalle nostre parti, questo comportamento si chiama tentativo di censura, che poi ha avuto cattivo esito, come si è visto nei fatti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Desidero ringraziare la presidente Soldi perché, a parte le valutazioni di opportunità su quello che è avvenuto, che sono totalmente legittime, vista la polemica che ne è conseguita, ha detto con chiarezza – cosa che ha creato il rammarico di qualche collega – che non ci sono stati intenti censori da parte dell'azienda. Ciò è dimostrato – visto che è stata fatta una ricostruzione dei fatti, che tocca fare anche a me – da quanto è avvenuto: nella giornata del venerdì precedente alla famosa puntata dai responsabili – l'ho detto prima, a questo punto sarò più specifico: da Ilaria Mecarelli, produttore esecutivo – è stata mandata la scaletta ai vertici degli approfondimenti con la serie degli interventi previsti in quella puntata, tra cui Antonio Scurati con scritto « tg » (titolo gratuito). Censura vorrebbe dire rimozione della presenza di una persona (non i 1.800 euro per un minuto, che è un'altra questione: la RAI può decidere se vuole pagare o meno, non mi interessa). Quindi, lo dico al collega che evidentemente non è informato e ha sentito solo alcuni, l'approfondimento quindi manda questa scaletta...

VERDUCCI (*PD-IDP*). Anche lei, forse di più.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Questa è la scaletta di Ilaria Mecarelli (chiedo alla presidente se è una dipendente RAI), che dice che c'è questa scaletta: Landini titolo gratuito; Scurati titolo gratuito; Francesco Specchia, titolo oneroso, è un giornalista; Incoronata Boccia, che è una dipendente RAI, titolo gratuito; eccetera. Questo documento è stato mandato nel pomeriggio del venerdì alle ore 17,42; dopodiché la redazione manda il comunicato stampa, come si usa fare in RAI, che viene approvato alle ore 18,26. La RAI diffonde il comunicato stampa con la presenza di Scurati: un'azienda che diffonde un comunicato stampa annunciando la presenza di una persona, non è un'azienda che censura, quindi ha ragione la presidente Soldi che ha detto che non c'è censura e ha torto chi parla della censura. Poi possiamo discutere dei 1.800 euro al minuto, ma la libertà e l'antifascismo non valgono 1.800 euro al minuto, sono valori che non si svendono. La censura non c'è, la scaletta è questa e il comunicato stampa è stato diffuso alla stampa da parte della Direzione approfondimenti sulla base di ciò che hanno mandato gli addetti alla trasmissione « Chesarà... », quindi non c'era nessun impedimento alla presenza di Scurati. C'era un problema di 1.800 euro: per qualcuno la libertà vale questa tariffa.

GRAZIANO (*PD-IDP*). Signora Presidente, onestamente quello fatto dal senatore Gasparri è un attacco da respingere *in toto*, perché immaginare che il tema siano i 1.800 euro è veramente incredibile. (*Commenti*). Mi dispiace però perché la presidente Soldi ha fatto delle dichiarazioni che oggi in realtà di fatto ritratta e per me questo è un elemento non positivo, perché a mio avviso quando si fanno delle affermazioni sul piano pubblico, poi quelle restano; pertanto, o si è voluto, come dire, ritrattare quelle posizioni che sono state assunte pubblicamente oppure non c'è. Per noi questa vicenda non finisce, perché è una storia bruttissima, è una bruttissima pagina per la RAI, e mi dispiace che lei non usi queste parole, perché a nostro avviso c'è una censura netta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo finire, abbiamo sentito tutti, e poi c'è modo di continuare a intervenire.

GRAZIANO (*PD-IDP*). Ognuno di noi può ancora esprimere le proprie opinioni? Lo chiedo per sapere se la posso esprimere.

PRESIDENTE. La Presidente ha richiamato all'ordine, continui il suo intervento.

GRAZIANO (*PD-IDP*). Se poi volete spiegare a me quello che devo dire io, ditemelo, scrivetemelo, può darsi che ci riesca.

PRESIDENTE. Continui il suo intervento tranquillamente.

GRAZIANO (*PD-IDP*). Ognuno di noi ha letto delle cose, sa delle cose, ci sono delle informazioni molto chiare e io penso che questa storia

debba essere chiarita nel merito, perché il dato è che a un certo punto, sostanzialmente senza avvisare la conduttrice, è stato revocato il contratto a Scurati. (*Commenti*). Io le chiedo, presidente, un punto specifico: il contratto di Scurati è stato o no revocato all'improvviso? Siccome noi abbiamo la *mail* che è stata pubblicata dai giornali, ci deve essere un motivo per il quale quel contratto è stato revocato, e lì sta scritto che è stato revocato per motivi editoriali, il che è equivalente ad una censura. Punto. (*Brusio in Aula*)

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Chiedo se è stata approvata questa scaletta, che consegno alla Presidente, e ovviamente il comunicato stampa, che prevedeva la presenza di Scurati. Quella è la scaletta della trasmissione approvata dalla Direzione approfondimenti: è vera o è falsa?

PRESIDENTE. È una scaletta che lei ha avuto?

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Ho avuto la scaletta.

PRESIDENTE. Io non l'ho avuta, non l'ho richiesta, è interessante sapere come.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Signora Presidente, la mia era semplicemente una constatazione rispetto alla domanda che avevo fatto. Se la presidente Soldi fosse venuta qui a dire che c'era stata una censura, ovviamente ci sarebbe stata gioia da parte di chi politicamente ritiene che vi sia stata e insoddisfazione da parte di chi ritiene che non vi sia stata. La realtà è sempre oggettiva e forse noi dovremmo, lo dico con tutto il rispetto al collega Graziano e ad altri, indipendentemente dal nostro parere politico, difendere il servizio pubblico RAI e l'istituzione, perché non serve continuare ad attaccarla. La presidente Soldi è venuta in Commissione e oggettivamente ha fatto anche altre osservazioni, che però non riguardano il cuore del servizio pubblico, che è dare una possibilità sempre alla pluralità di espressione. Pertanto la presidente Soldi in maniera oggettiva – sappiamo le critiche che possono esserci – ha detto che, grazie a Dio, in RAI la censura, anche su questa cosa, non c'è stata. Ha detto che ci possono essere stati episodi che sono motivo di accertamento, non solo nei confronti di un dipendente che ha violato il regolamento – oggettivamente ha detto questo – e che ha creato, rispetto a quella violazione di regolamento, una polemica che si poteva evitare assolutamente sul valore delle istituzioni; anche tempi e modalità che si potevano evitare ulteriormente.

Tuttavia, collega Graziano, non è che si può tirare sempre per la giacca qualcuno; se c'è un dato rispetto a una legittima interrogazione che l'opposizione ha fatto, io avrei passato tutto il mio tempo a discutere non della censura Scurati, che non esiste, ma del fatto invece che alcuni contenuti posti dalla Presidente sono molto più importanti di quelli. La scelta politica da parte dei Gruppi è legittima, però basta tirare per la

giacca, altrimenti sembra, lo dico, una minaccia indiretta, per cui non si può venire qui a dire qualcosa di oggettivo. (*Commenti*). L'onorevole Graziano ha appena usato anche un tono un po' più alto – lo conosco molto bene e so che non è il suo stile – però non si può fare in questo modo, finché la presidente Soldi dirà che invece la censura c'è stata. Non devo difendere la presidente, devo solo difendere il valore del lavoro che noi facciamo per tutti. Ritengo, pertanto, che il dato sia oggettivo; peraltro mi sembra che sia abbia censura quando – e concludo esprimendo un mio parere nel merito – indipendentemente dal fatto che si paghi o no, ti dico che non puoi intervenire. È stato Scurati che si sarà offeso perché non gli avrebbero dato 1.800 euro e non è voluto intervenire, perché poteva farlo. (*Commenti*). Adesso dico il mio parere così reagisce, ma non si tira per la giacca la presidente perché va difesa l'istituzione; io posso dire un parere e posso essere contestato, perché è un parere esattamente opposto. Se Scurati voleva intervenire, lo faceva gratuitamente, anziché dare questo contenuto che ha letto comunque. Poi, se posso dire altre cose, secondo me quella vicenda si poteva gestire in tutto altro modo e mi sembra che la presidente questo lo abbia detto in maniera ovviamente delicata e istituzionale come fa, ma la censura è un'altra cosa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Filini aveva chiesto la parola.

FILINI (*FDI*). Preferirei sentire la presidente Soldi.

CAROTENUTO (*M5S*). Presidente, noi sappiamo dalle parole della presidente Soldi che l'*audit* era segretato, però questo segreto evidentemente è stato svelato al senatore Gasparri, quindi vorremmo sapere come ha avuto questa scaletta, da chi e perché. Quando si chiede trasparenza, la si deve chiedere su tutto.

PRESIDENTE. Lascerei adesso la parola alla presidente Soldi... (*Il senatore Gasparri interviene fuori microfono*). Senatore Gasparri, si interviene al microfono su richiesta e si parla per l'audizione, perché altrimenti facciamo confusione.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). È la scaletta di un programma andato in onda pubblicamente, non era segreto, lo hanno visto in televisione il programma.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, ha chiesto la parola per un altro intervento?

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Chiedo la parola.

PRESIDENTE. È il terzo.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Era un programma pubblico andato in onda in televisione, quindi non è una vicenda oscura o segreta. Si chiama televisione e schiacciando un tasto la si può guardare.

PRESIDENTE. Lascio la parola alla presidente Soldi. Penso che possiamo fare un attimo di silenzio per sentire le risposte. Credo che questa Commissione, il prima possibile e subito dopo le elezioni europee, dovrà lavorare all'organizzazione degli stati generali, perché è evidente che è urgente, improcrastinabile, rivedere la *governance* del consiglio d'amministrazione, il concetto di servizio pubblico, l'importanza delle risorse, rivedere in che misura i dati sono importanti. Abbiamo necessità di discutere in questa Commissione di questi temi, che forse a monte risolvono tutte quelle criticità che a valle vedono i partiti gli uni contro gli altri.

SOLDI. Grazie, Presidente. Non ho ritrattato quanto ho dichiarato. Da un punto di vista di reputazione, di danno all'azienda, si doveva agire in maniera unitaria. Non posso rivelare quello che c'è scritto nell'*audit*, una scaletta è un elemento, ma i tempismi di queste azioni erano anormali. Questo è stato anche descritto in consiglio d'amministrazione; non posso entrare nello specifico, ma c'erano delle azioni e dei comportamenti che non erano usuali e sono avvenuti da un certo momento in poi. Mi dispiace, ma questo dà un contesto e una colorazione a qualsiasi altra azione che viene dopo. La *policy* è stata violata, c'è stato un danno alla RAI, non solo del *post*, ma per come questa vicenda è stata gestita da un punto di vista sostanziale e di comunicazione. Non si possono dare delle intenzioni a quelli che sono i fatti, ma l'amministratore delegato aveva gli stessi fatti miei e questa cosa non si può dunque ignorare.

Per quanto riguarda il discorso della censura in RAI, io non ho visto intenti censori da parte del vertice. Questo è ciò che ho detto. La censura è una parola bruttissima, non l'ho vista, non è questo l'obiettivo di un *audit*, non è questo il modo di vedere i fatti. Ma i fatti devono essere completi e il tempismo col quale accadono determinati comportamenti fa parte dei fatti.

Spero di aver risposto adesso a quanto mi è stato richiesto e vi ringrazio veramente di nuovo per la vostra attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. È stata chiarissima. Ringrazio la presidente Soldi per il suo lavoro e dichiaro conclusa questa audizione.

I lavori terminano alle ore 9,40.

